

ARMIE VERIFICHE. Il vertici dell'ente illustrano le performance, che riassumono un andamento senza precedenti

«Banco», un 2013 da primato E il 2014 parte subito di corsa

Il fatturato cresce del 14,9 per cento
i profitti aumentano del 18,8%
i pezzi «testati» superano il milione
Rebecchi: «In attesa di certezze»

Elia Zupelli

In controtendenza con i trend negativi imposti dalla crisi, il Banco nazionale di prova di Gardone Val Trompia chiude il bilancio consuntivo 2013 con numeri da record: ricavi oltre i 7,1 milioni (+14,9% sul 2012); l'utile netto, superiore a 424 mila euro (+18,8%), non era mai stato così elevato nell'intera storia dell'ente; stesso discorso per le armi provate complessivamente: per la prima volta hanno superato il tetto del milione di pezzi (1 milione 27.643 contro gli 847.582 del 2012; quasi 5 mila armi al giorno), per un aumento su base annua superiore al 20%.

IL QUADRO dell'«exploit» è stato tracciato dal presidente, Aldo Rebecchi, e dal direttore Antonio Girlando durante un incontro alla Fondazione Micheletti in città; oltre ai risultati economici, i vertici hanno illustrato i dati relativi all'attività nel primo quadrimestre del 2014: non solo hanno fatto emergere una conferma, ma addirittura un'ulteriore impennata nel computo delle verifiche di armi effettuate: 324.288, contro le 293.39 nel periodo gennaio-aprile dell'anno scorso con un progresso del 10,55% (oltre 30 mila pezzi in più). In generale ha riguardato tutte le tipologie: armi lunghe da caccia e sportive (+9,19%), armi corte sportive e comuni (+15,93%), repliche ed armi ad avancarica (+8,34%) e parti sciolte (+45,63%); unico dato negativo quello relativo alle armi a salve, che hanno evidenziato una flessione del 6,44%.

Il presidente Rebecchi, co-

munque, ha subito frenato i facili entusiasmi. «È vero, quest'anno è iniziato ancora meglio, francamente non ce l'aspettavamo visti i volumi eccezionali raggiunti nei dodici mesi precedenti - ha sottolineato -. Ma questo andamento fa testo fino a un certo punto: ci attendiamo un calo verso la seconda metà dell'esercizio. Replicare i risultati-record del 2013 anche a fine anno sarà pressoché impossibile: l'obiettivo stimato il 2014 è chiudere attorno a quota 900 mila armi verificate». Il leader del Banco nazionale di prova - oltre alla sede di Gardone l'ente dispone anche dei distaccamenti di Azzano Mella e Urbino, per un totale di 85 dipendenti - ha individuato nella crescita estremamente contenuta dei prezzi delle prove, nei pagamenti a 30 giorni e nell'attitudine a investire gli utili in laboratori e attrezzature (non a caso parte del risultato netto 2013 dovrebbe servire a finanziare l'ampliamento di un laboratorio) alcuni dei punti di forza dell'ente.

IN MERITO alle incognite che ancora incombono sulla gestione - in bilico tra pubblico e privato - del Banco, finita negli ultimi anni in una lunghissima quanto incomprensibile querelle politica, Rebecchi ha fatto subito chiarezza: «L'auspicio - ha concluso - è che possa essere considerato come un ente privato e lavorare su concessione, la speranza è che entro fine anno, da Roma, arrivi certezze». ●



Il direttore del «Banco» Antonio Girlando e il presidente Aldo Rebecchi

Lettera del leader di Confapi sul comparto

Blocco-export, Casasco in pressing sul Governo

«Non trova alcuna giustificazione la gravissima inadempienza dei ministeri competenti, che blocca l'esportazione di armi: una situazione che «preoccupa e sconcerta» Brescia.

SONO alcuni dei passaggi contenuti nella lettera inviata dal leader di Confapi nazionale e Apindustria Brescia, Maurizio Casasco, indirizzata al premier, Matteo Renzi, ai ministro dello Sviluppo Economico, degli



Il presidente Maurizio Casasco

Esteri e dell'Interno, Federica Guidi Federica Mogherini e Angelino Alfano. Inevitabile l'invito a sbloccare presto la situazione. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

